

A Villa Bolasco il tesoro ritrovato sui banchi da seta

► I cartoni giapponesi usati per i trasferimenti in Italia a metà '800

CASTELFRANCO

Ottanta cartoni giapponesi della via della Seta restaurati e custoditi a villa Bolasco. Si tratta della collezione più numerosa, esistente in Italia, di cartoni che contenevano i banchi da seta importati dal Giappone in Italia, e proprio a villa Bolasco, quando a metà 800 il paese era bloccato da un'epidemia che non permetteva di coltivarli. I produttori giapponesi facevano deporre il seme del baco su particolari cartoni che venivano poi utilizzati per il trasferimento. E così arrivavano anche a villa Bolasco dal Giappone. Alcuni di questi cartoni furono conservati nella villa probabilmente con lo scopo di confrontarli con i futuri arrivi.

LA SCOPERTA

«Cartoni che sono stati ritrovati dal fotografo castellano Giancarlo Baggio abbandonati in una stanza della villa, logorati dal passare del tempo e accatastati come se fossero merce da buttare via. Baggio ha subito intuito quanto fossero preziosi e nel 2012, prima del restauro di parco e villa, li ha portati via con sé condividendoli con Giancarlo Saran e ce li ha consegnati» spiega Raffaele Cavalli, responsabile del dipartimento Tesaf dell'Unipd. A restaurarli, Luana Franceschet con il supporto economico del Lions Club Castelfranco Asolo a cavallo tra le annate guidate da Sabrina Carraro e da Sergio Zanellato. Di tutte le tavole ritrovate, un 10% è stato irrecuperabile mentre 80 sono state ripulite, esaminate e catalogate. «Non avevo mai visto nulla di simile - spiega Franceschet - In questi cartoni di fibra di gelso non edibile ci sono dei puntini con le secrezioni delle

uova dove le farfalle depongono i banchi».

LA STORIA

«L'Italia fu la seconda nazione per produzione in filo di seta e mantenne il predominio fino alla Seconda Guerra Mondiale con almeno 5mila famiglie di agricoltori del baco» ricorda Claudio Zanier, storico della bachicoltura. Nei cartoni un disegno che ricorda il baco da seta, un timbro con provenienza, nome della coltura e una scritta di buon auspicio. Tutto il materiale sarà oggetto di un'esposizione ancora in fase di definizione. «Sono la testimonianza di come Villa Bolasco fosse vocata proprio allo sviluppo agricolo del territorio di cui anche il baco da seta era prodotto strategico - spiega l'assessore Gianfranco Giovine - Tracce di questo passato sono ancora presenti attraverso i gelsi collocati nelle adiacenze della Villa».

L.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ERANO STATI DIMENTICATI
IN UNA SALA, LOGORATI
DAL TEMPO: RITROVATI
DAL FOTOGRAFO
GIANCARLO BAGGIO



LA COLLEZIONE Un cartone giapponese presentato ieri

